

Lettere al Corriere

Risponde
Sergio Romano

La sua risposta sul multiculturalismo (Corriere, 8 settembre) mi è sembrata un po' elusiva del vero nocciolo della questione. Il problema del multiculturalismo infatti non sta nel come concedere spazi a nuove culture sociali e religiose (fattore di semplice multiethnicità), aperture ammissibili e anzi auspicabili in un regime liberale e democratico quale quello occidentale; bensì nell'opportunità o meno di ammettere la proliferazione di «isole» di cultura giuridica o politica divergenti (il vero multiculturalismo), imposte da ospiti che non intendono adeguarsi alle norme degli ospitanti, norme storicamente formulate in loco sulla base di regole democratiche e maggioritarie; e ciò col rischio che i nuovi venuti si chiudano in gruppi

NEGLI ALTRI PAESI
I titoli di studio

Caro Romano, lei afferma l'opportunità di abolire il valore legale dei titoli di studio. Mi può spiegare in cosa consisterebbe in pratica? Come verrebbero riconosciute e garantite le qualifiche (minime) per l'esercizio di una professione? Quali risultati hanno avuto i Paesi che hanno proceduto su questa strada?

Pierpaolo Scaggiari
pierpaolo.scaggiari@gmail.com

Per l'accesso alle professioni con una forte rilevanza sociale esistono comunque, anche in Italia, esami speciali da sostenere dopo la laurea. Nei Paesi in cui il valore del titolo di studio dipende soltanto dalla qualità dell'università che lo ha rilasciato, questi esami sono considerati una garanzia sufficiente.

LA GIORNATA MONDIALE
Ricordare l'Alzheimer

Oggi ricorre la «Giornata mondiale dell'Alzheimer», un giorno per ricordare malati e

autoreferenziali, ossia in ghehiti, coercitivi all'interno e pericolosi all'esterno. In sostanza, una società può esprimere molti punti di vista, ma uno Stato deve fondarsi su un solo diritto; e, se democratico, sulle leggi proposte dalla cultura della maggioranza della sua popolazione in quel dato momento storico, cui tutti i presenti devono attenersi, anche gli ospiti o i nuovi cittadini.

Fausto Gnesotto
fausto.gnesotto@alice.it

Caro Gnesotto, per le comunità ebraiche della Gran Bretagna e degli Stati Uniti esiste un Beth Din (casa del giudizio) a cui vengono sottoposte controversie religiose, finanziarie e commerciali, conflitti del lavoro, litigi contrattuali, questioni di proprietà e di fami-

familiari colpiti dalla patologia degenerativa che logora persone e relazioni. In questo periodo in cui i tagli allo stato sociale sono fatti più con l'accetta che con il bisturi lo Stato non dimentichi di riconoscere al contempo dignità al malato e ai suoi familiari, perché quella patina di solitudine che la malattia crea non diventi un muro.

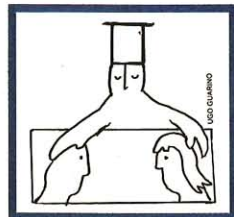
Andrea Sillioni
Bolsena (VT)

LA CRISI GRECA
Bollette «tassate»

In Grecia la crisi ha suggerito l'adozione di misure eccezionali, come il far pagare determinate tasse veicolandole attraverso le normali bollette

I TRIBUNALI MUSULMANI
IL CASO DELLA GRAN BRETAGNA

glia. Sono corti arbitrali, costituite da uno o più rabbini, che in Gran Bretagna risalgono all'epoca di Cromwell, quando agli ebrei venne nuovamente consentito di risiedere in Inghilterra. Fu questa la ragione per cui l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, in una contestata allocuzione del 2008, disse di ritenere che il diritto britannico avrebbe dovuto inevitabilmente incorporare alcuni elementi delle legge coranica (Sharia). Se gli ebrei possono godere da tempo di una giurisdizione speciale, sosteneva implicitamente Williams, non si comprende perché i musulmani, molto più numerosi, non debbano avere gli stessi diritti.



per l'elettricità. L'idea potrebbe essere adottata anche in Italia. Utilizzare le bollette per due obiettivi principali: il primo, stanare gli evasori al Catasto: niente denuncia catastale, niente elettricità. Il secondo, individuare i furbi che denunciano redditi irrisori: bollette elevate possono essere infatti sinonimo di tenore di vita e di redditi incompatibili con le denunce Irpef. Basterebbe incrociare dei dati, già disponibili, con semplici tecnologie informatiche.

Giorgio Rosaschino
g.rosaschino@libero.it

In realtà esistono già in Gran Bretagna cinque succursali del Muslim Arbitration Tribunal (tribunale arbitrale musulmano). Sono a Londra, Manchester, Bradford, Birmingham, Nuneaton e funzionano sulla base di una legge, l'Arbitration Act del 1999. Le questioni trattate sono generalmente finanziarie o familiari e divengono valide se approvate da un tribunale nazionale. Ma negli ultimi anni questi tribunali coranici si sarebbero diffusi sull'intero territorio britannico e sarebbero, secondo la *Daily Mail*, non meno di 85. Si teme che le loro decisioni, anziché passare al vaglio di un tribunale civile del Regno Unito, vengano imposte dalle pressioni della comunità alla parte più debole della controversia e che le persone maggiormente esposte a questo rischio, soprattutto per le questioni di famiglia, siano le don-

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a: «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79



E-mail: lettere@corriere.it oppure: www.corriere.it oppure: sromano@rcs.it

Tutti frutti

di Gian Antonio Stella

Appuntamento al 2079
col fantadebito padano

L'eurodeputato Matteo Salvini, ottimista, ha dato appuntamento a se stesso e a tutti padani per il 2079. Quando avrà 106 anni. Evviva. Ospite giorni fa di «Matrix», infatti, davanti alle obiezioni sui problemi che sarebbero posti, al di là di ogni patriottismo, da una secessione della Padania, ha detto di non vedere il problema: «Pacciamo finta che il Nord del Paese si accoli tutto il debito pubblico. Il Centro-sud sarà liberato con tutte le sue energie e potrà ripartire con zero debito. Le quattro regioni del Nord pagano in dieci anni il debito pubblico e poi ripartono pagando ognuno le proprie tasse».

La sparata non è nuova. Umberto Bossi, non meno ottimista, lo disse già quindici anni fa, alla trasmissione «Linea 3» di Lucia Annunziata: «Il debito pubblico? Ma lo paghiamo noi padani!». Quel buco era allora di 2.321.810 miliardi di lire. Pari a un milione e 585.349 milioni di euro di oggi. Nel frattempo è cresciuto (con la Lega al governo per otto anni abbondanti su 15) di altri 326.458 milioni fino farci arrivare a un profondo rosso di 1.911.807 milioni. Per capirci: quasi duemila miliardi di euro.

Ma davvero la Padania Felix senza la zavorra del resto dell'Italia sarebbe il Paese più ricco del pianeta in grado perfino di uno sforzo simile? Facciamo due conti. Partendo dalle stime della

Cgia di Mestre, che certo non è mai stata tenera con lo Stato e con il Mezzogiorno. E dalla fatica che sta facendo l'Italia intera, a partire dal Nord, a digerire questa manovra da 145 miliardi in quattro anni (98 di nuove entrate, 47 di tagli) che peserà per 5.766 euro (cioè 1.441 l'anno) su ciascuna dei 25 milioni di famiglie italiane.

Bene: ogni italiano ha oggi una quota personale di 31.534 euro di debito. Se tutta la «Padania» (Val d'Aosta, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli VG, Trentino AA. e Emilia Romagna: non solo le quattro di Salvini) si facesse carico del buco di tutti, pur di liberarsi di quei napoletani contro i quali l'eurodeputato fu filmato mentre cantava una canzonetta volgarotta, la sua fetta di debito salirebbe a 68.861 euro. Per capirci: 206.583 euro a famiglia.

Mettiamo ora che tutti i padani, per amore di Bossi, di Calderoli e del Trota (ma proprio tutti, anche quelli che disprezzano la Lega) accettino di fare lo sforzo sovrumano di pagare una rata annuale doppia rispetto a quella che sono chiamati a pagare adesso. Diciamo 3 mila euro l'anno a famiglia. Fate i conti: per pagare quei 206.583 euro ci vorrebbero 68 anni. Altre che dieci...

Dirà Salvini: il Nord può giocarsi il residuo fiscale, cioè i soldi che i padani pagano di tasse e non tornano indietro perché vanno ad altre regioni. Lasciamo la risposta a Giuseppe Bortolussi, l'anima degli artigiani mestrini, che nel libro *Tassati e mazzati* ha sollevato il problema: «Magari! Il residuo fiscale totale delle otto regioni padane è di 45 miliardi circa all'anno. Mettiamo che restino tutti al Nord. Se pensiamo che solo di interessi sul debito dobbiamo pagarne ogni anno circa ottanta...». Cala cala Trinchetto!

IN METROPOLITANA
Pause musicali

Nelle metropolitane di Londra durante la sosta ho ascoltato musica di Verdi e Rossini, da noi invece si ascoltano martellanti spot pubblicitari. Riusciamo in tutti i modi a non valorizzare i nostri tesori, sia artistici che musicali.

Elvi Quintavalle
quinta2006@hotmail.it

IN TRENO
Suonerie moleste

Recatomi a Roma per lavoro con il treno Freccia Rossa ho avuto la possibilità di ampliare le mie conoscenze sulle variegate suonerie telefoniche e sulle varie

problematiche di natura socio-economica, finanziaria e sentimentale che affliggono i miei connazionali. Domanda: quando le Ferrovie metteranno a disposizione della clientela carrozze dove sarà vietato tassativamente parlare al cellulare in modo da non disturbare il prossimo?

Dario Caiami
Magenta (MI)

CAMPIONATO DI CALCIO
Solo la domenica

In momenti così gravi forse il mio problema è davvero insignificante; tuttavia volevo far presente che un campionato di calcio così sfilacciato (quattro appuntamenti dal sabato sera a domenica sera, e a volte anche il lunedì) chi può appassionare? Perché non si torna alle domeniche calcistiche come un tempo? Poi ci si lamenta per la crisi del totocalcio!

Pasquale D'Avolio
davolio2@alice.it

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri

Sì 83,5

No 16,5

La domanda
di oggi

Emma Marcegaglia dopo la bocciatura di S&P: «Riforme serie o il governo vada a casa». Ha ragione?

La tua opinione su
corriere.it/opinioni/

Angela Merkel dopo la sconfitta elettorale: «Se crolla l'euro crolla l'Europa». Sei d'accordo?